

DISCERNIMENTO

A person in a light blue shirt is seen from the back, looking out over a vast, misty mountain range. The sun is rising in the distance, creating a warm, golden glow that fills the sky and the valleys. The mountains are layered, with the closer ones appearing more detailed and the further ones fading into a soft haze. The overall atmosphere is serene and contemplative.

guardarsi dentro e scoprire
ciò che Dio chiede

**Monastero Clarisse
Farnese (VT)**

Esposizione Eucaristica

Canto: ALTO E GLORIOSO DIO

*Alto e glorioso Dio,
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.*

Rapisca ti prego, Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Adorazione silenziosa

Guardarsi dentro e scoprire ciò che Dio chiede

Si dice che una persona ha *discernimento* se mostra la capacità di valutare correttamente i termini di una situazione in modo da scegliere ed attuare i comportamenti adeguati ad essa. Alla luce dell'*Amoris laetitia*, l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia di Papa Francesco, è importante per noi avere una nozione chiara ed univoca del discernimento. In termini meno riduttivi è la capacità di governo della coscienza morale, cioè la capacità di distinguere il bene dal male, il

peccato dalla tentazione. Ma il riferimento esplicito deve essere la volontà di Dio da compiersi qui e ora. Questo è l'elemento qualificante il **discernimento: la ricerca della volontà di Dio per me qui e ora!** Il discernimento trova allora nello Spirito di Dio il suo principio animatore. Si tratta addirittura di una via mistica che si propone come *spiritualità del tempo presente*. Si tratta di modificare il nostro rapporto con il tempo, senza farci divorare da esso per cercare di riquificarlo aprendolo all'eternità.

Il rischio di scegliere

Dobbiamo esser molto riconoscenti a papa Francesco per aver riproposto alla Chiesa intera il **discernimento**, come **compito e grazia**. Sappiamo che veniamo da cammini formativi che non ci hanno educato in tal senso. Con la conseguenza che abbiamo privilegiato una concezione passiva e securizzante del credere, meno responsabilizzante e piuttosto ripetitiva, poco spendibile nel contesto culturale odierno.

Dal discernimento, in realtà, deriva un'immagine nuova del credente che è un **uomo in ricerca**. E' anzitutto un *pellegrino* con il *senso del mistero*, sa che Dio è il Presente e che non esiste spazio o istante vuoti di lui; e allora lo cerca ovunque e comunque, sviluppando in sé una sensibilità spirituale attenta "*alla brezza di vento leggera*". È l'amante che cerca l'amato. E' anche l'adulto nella fede che **non s'accontenta d'evitare l'illecito**, ma vuole scoprire ciò che è buono e che Dio stesso s'attende proprio da lui, in questo

preciso istante. E' adulto nella fede perché **corre il rischio di scegliere** e decidere in ogni cosa quel che è giusto fare, senza aspettare sempre ordini dall'alto né fidandosi semplicemente del suo impulso, ma perché *attraverso l'esercizio costante del discernere acquisisce sempre più una coscienza sensibile a ciò che è bello e buono, vero e giusto*: una coscienza in cui risuona l'eco della voce dell'Eterno. E forse questo è il punto più rilevante da sottolineare.

Canto: FIUME DI PACE

Spirito Santo soffia su noi,
un fiume di pace, un mare d'amore.
Come una fonte dai la tua gioia:
Spirito Santo riempi di Te.

La legge della gradualità

In *Amoris laetitia* si fa riferimento a due tipi di discernimento: il '*discernimento pastorale*' ossia il discernimento esercitato dal pastore, e il '*discernimento personale*' ovvero il discernimento della persona del fedele chiamato a realizzare il bene possibile e doveroso in una situazione.

Il discernimento personale aiuta il singolo soggetto a comprendere che cosa adesso e nella sua concreta situazione (qui ed ora) il Signore gli domanda di fare e come può, di fatto, dirigersi verso di Lui. E' anche in questa prospettiva che Francesco torna a parlare del *piccolo passo* che, compiuto in mezzo a grandi limiti umani, è gradito a Dio.

Afferma l'art 295 di *Amoris Laetitia*: *“In questa linea, san Giovanni Paolo II proponeva la cosiddetta ‘legge della gradualità’, nella consapevolezza che l’essere umano conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita. Non è una ‘gradualità della legge’, ma una gradualità nell’esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge. Perché anche la legge è dono di Dio che indica la strada, dono per tutti senza eccezione che si può vivere con la forza della grazia, anche se ogni essere umano avanza gradualmente...”* nella progressiva integrazione dei doni di Dio e delle esigenze del Suo amore.

Ovunque è in gioco la libertà umana, si apre lo spazio del discernimento, anche nel rapporto con Dio. Il discernimento presuppone dunque **chiarezza in ordine al fine**, che **per il credente è compiere la volontà di Dio**, e incertezza in ordine alla pratica perché non è sempre facile sapere cosa fare per vivere il Vangelo.

Per il credente la pratica del discernimento si nutre della familiarità con il Vangelo e il modo di fare del Signore, attraverso **la preghiera**, con un orientamento pratico: richiede imprescindibilmente il passaggio all’azione, **“uscendo” dai propri pensieri** e assumendo il rischio di compiere dei passi. **La prova della realtà** aiuterà a capire la bontà della decisione presa ed eventualmente aggiustarla.

La sfida del discernimento è cercare non quello che è sufficientemente buono (l’aurea mediocritas), ma quello che è meglio. La vita familiare è ricca di situazioni in cui applicare

il discernimento, dalla scelta dello stile di vita e delle modalità di educazione dei figli, fino alle decisioni sul modo di vivere la sessualità e l'esercizio della paternità responsabile. Le norme mantengono comunque inalterato il loro valore e rappresentano l'orizzonte al cui interno il discernimento si compie, **discernimento e norma rimandano sempre l'uno all'altra.**

Cantiamo a cori alterni dal Salmo 118:

Insegnami, Signore, la via delle tue volontà *
la seguirò passo a passo
fammi discernere come custodire il tuo insegnamento *
lo osserverò con tutto il cuore.

Guidami sulla strada dei tuoi comandi *
è questo il mio desiderio
piega il mio cuore alle tue testimonianze *
e non verso il guadagno.

Distogli i miei occhi dal guardare vanità *
fammi vivere nella tua via
osserverò ogni giorno il tuo insegnamento *
con costanza, per sempre.

Signore, tu fai del bene al tuo servo *
secondo la tua parola
insegnami il gusto del bene e il discernimento *
perché aderisco ai tuoi comandi.

Le tue mani m'hanno plasmato e mi sostengono *
fammi discernere: imparerò i tuoi comandi
i tuoi adoratori vedranno con gioia *
che spero nella tua parola.

Il tuo amore sia la mia consolazione *
secondo la promessa al tuo servo
venga a me la tua misericordia e vivrò *
mia gioia è il tuo insegnamento.

Gloria al Padre...

Il discernimento nelle situazioni ‘irregolari’

Il *discernimento pastorale* ha per oggetto il discernimento delle **situazioni familiari dette ‘irregolari’** (art. 296 ss *Amoris laetitia*). Secondo l’Esortazione il senso proprio di tale discernimento è ‘valorizzare’ tutto il valorizzabile di tali situazioni. E’ cogliere il frammento di bene che è possibile in ogni circostanza. La persona si può trovare a muoversi in condizioni segnate dal limite, dalla mancanza di libertà, dall’insufficienza di forze e di conoscenza della situazione, dal timore serio di conseguenze non controllabili.

Non si tratta dunque di misurare le situazioni sull’ideale, ma di cogliere in esse quegli elementi che hanno in sé una qualche positività valoriale e possono aprire un cammino costruttivo, per una maggiore condivisione e integrazione nella vita della Chiesa. L’art 298 *Amoris laetitia* afferma: “*I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale o pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, con impegno*

cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi – quali ad esempio, l'educazione dei figli – non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto...Altra cosa è invece una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Deve essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia". In ogni situazione comunque è necessario accompagnare, discernere, integrare. Afferma in proposito l'art. 243 Amoris laetitia: «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che 'non sono scomunicati' e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».

Ci alziamo in piedi e preghiamo insieme:

*Signore, Dio di bontà e di misericordia,
Tu conosci il mio cuore e le mie azioni,
non hai cessato di essermi vicino
anche quando mi allontanavo da te
percorrendo vie diverse dalle Tue.
Davanti a Te riconosco il mio peccato,
quando ho preferito a Te le mie sicurezze,
quando ho fatto il male pur conoscendolo,
quando non ho fatto il bene che pur mi era possibile,
quando mi sono chiuso su me stesso con false ragioni,
quando ho chiuso gli occhi sulle conseguenze del mio
agire.
Chiedo ancora il Tuo perdono, Signore.
Chiedo il Tuo aiuto per rendere forte e vero
il mio impegno a vivere con Te,
nella **ricerca del bene** per compierlo
e nel riconoscere il male per evitarlo.
Nel nome di Gesù, Tuo figlio e nostro Signore.
Così sia.*

Canto: PRESENTE SEI, MARIA

1. Presente sei, Maria,
Madre di grazia e d'amore;
presente sei, Maria,
il mio cuore t'invoca.
2. Il conforto che rechi,
se guardiamo te, o Madre,

dona al cuore la pace,
dona al cuore l'amore.

3. Noi ti preghiamo cantando
le tue lodi, Maria;
la tua voce ci chiama
ad amare il tuo figlio.

4. L'anima vive e si allietta
nel silenzio cercato,
nell'incontro con te
che sei la Madre amata. Amen.

La Speranza cristiana

Secondo Papa Francesco sono due le virtù utili a relazionarsi con il tempo, sia presente che futuro, il discernimento e la speranza. Il *discernimento*, abbiamo detto, serve a comprendere ogni singolo momento della vita ed individuare, illuminati dalla preghiera, **la strada da intraprendere nel presente**. La *speranza*, invece, è una virtù che è dono di Dio e ci fa **guardare con fiducia il tempo che viviamo, il presente e il futuro, fino alla fine dei tempi**. Ha detto il Papa sulla speranza:

«Non è vero che “finché c'è vita c'è speranza”, come si usa dire. Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere. Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del

mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo.

*La speranza non è virtù per gente con lo stomaco pieno. Ecco perché, da sempre, i poveri sono i primi portatori della speranza. E in questo senso possiamo dire che i poveri, anche i mendicanti, sono i protagonisti della Storia. Per entrare nel mondo, Dio ha avuto bisogno di loro: di Giuseppe e di Maria, dei pastori di Betlemme. **Nella notte del primo Natale c'era un mondo che dormiva, adagiato in tante certezze acquisite. Ma gli umili preparavano nel nascondimento la rivoluzione della bontà.** Erano poveri di tutto, qualcuno galleggiava poco sopra la soglia della sopravvivenza, ma erano ricchi del bene più prezioso che esiste al mondo, cioè la voglia di cambiamento.*

*A volte, aver avuto tutto dalla vita è una sfortuna. Pensate a un giovane a cui non è stata insegnata la virtù dell'attesa e della pazienza, che non ha dovuto sudare per nulla, che ha bruciato le tappe e a vent'anni "sa già come va il mondo"; è stato destinato alla peggior condanna: quella di non desiderare più nulla. **E' questa, la peggiore condanna. Chiudere la porta ai desideri, ai sogni.***

Avere un'anima vuota è il peggior ostacolo alla speranza. È un rischio da cui nessuno può dirsi escluso.. I monaci dell'antichità avevano denunciato uno dei peggiori nemici del fervore. Dicevano così: quel "demone del mezzogiorno" che va a sfiancare una vita di impegno. Questa tentazione ci sorprende quando meno ce lo aspettiamo: le

*giornate diventano monotone e noiose, più nessun valore sembra meritevole di fatica. Questo atteggiamento si chiama **accidia** che erode la vita dall'interno fino a lasciarla come un involucro vuoto.*

Dio ci ha creati per la gioia e per la felicità, e non per crogiolarci in pensieri malinconici. Ecco perché è importante custodire il proprio cuore, opponendoci alle tentazioni di infelicità, che sicuramente non provengono da Dio. E laddove le nostre forze apparissero fiacche e la battaglia contro l'angoscia particolarmente dura, possiamo sempre ricorrere al nome di Gesù: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!". Fratelli e sorelle, non siamo soli a combattere contro la disperazione. Se Gesù ha vinto il mondo, è capace di vincere in noi tutto ciò che si oppone al bene. Se Dio è con noi, nessuno ci ruberà la speranza. (udienza Papa Francesco 27 settembre 2017).

Canto: APRITE LE PORTE A CRISTO

Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Testimoni di speranza per chi attende la salvezza, pellegrini per amore sulle strade del mondo.

Testimoni della fede, saldi e forti nella prova. Sentinelle del mattino, segno vivo di speranza.

La neuroscienziata Angela Sirigu: «Così ho recuperato un paziente vegetativo»

La storia che ora proponiamo apre alla speranza, a quello sguardo fiducioso nella vita presente e futura che papa Francesco ci ha detto essere una virtù. Apre alla tenacia nelle situazioni difficili, a volte insormontabili, alla non rassegnazione.

E' la clamorosa scoperta della neuroscienziata italiana Angela Sirigu, che con la sua équipe a Lione ha riattivato la coscienza di un uomo da 15 anni considerato «irreversibile» stimolando il nervo vago.

Quindici anni fa, all'età di 20 anni, un incidente d'auto aveva ridotto Philippe (nome di fantasia) in stato vegetativo: nessuna consapevolezza di sé e del mondo esterno, nessun tipo di comunicazione, nessuna coscienza. In una parola: irreversibile. Ma ora, dopo un mese di elettrostimolazioni al nervo vago, il ragazzo, ormai 35enne, ha ricominciato a comprendere ciò che gli avviene attorno, riconosce le persone, esegue semplici azioni che gli vengono richieste, palesa sentimenti e reazioni. Insomma, ha recuperato la coscienza. E dallo stato vegetativo "irreversibile" (aggettivo così smentito dai fatti) è passato a quello che gli scienziati chiamano stato di minima coscienza. Philippe è tornato.

La scoperta è stata messa a segno da Angela Sirigu, neuroscienziata sarda "prestata" da 18 anni alla Francia. Sono molti gli esperimenti che nell'ultimo decennio hanno permesso di scoprire una coscienza in pazienti ritenuti erroneamente in stato vegetativo (secondo la comunità

scientifica, ben il 40% delle diagnosi di stato vegetativo erano errate), ma il caso di Philippe è tutt'altro: «L'uomo era davvero in stato vegetativo – spiega la scienziata – la diagnosi era certa, da 15 anni non aveva alcun contatto con il mondo circostante e pareva effettivamente irreversibile».

«Da sempre mi occupo di lesioni cerebrali e studio gli aspetti legati ai disturbi della coscienza, tema drammaticamente attuale. La nostra ipotesi, che dovevamo verificare, era che la stimolazione del nervo vago potesse rivelarsi efficace, poiché è connesso proprio alle zone cerebrali della coscienza. Con un piccolo intervento chirurgico, durato una ventina di minuti, abbiamo messo degli elettrodi intorno al nervo, a livello del collo, impiantando contemporaneamente sul petto, sotto pelle, uno stimolatore in grado di trasmettere gli impulsi agli elettrodi: quando diamo inizio alla stimolazione, grazie all'attività del nervo vago si raggiungono regioni del cervello preposte alla coscienza, come il talamo e la stessa corteccia cerebrale. Il trattamento è durato sei mesi per 24 ore al giorno.

Già dopo il primo mese, ma con il tempo abbiamo avuto cambiamenti sempre maggiori: chiudeva gli occhi e li riapriva su nostra richiesta, se gli parlavamo spostandoci nella stanza lui ci seguiva con lo sguardo, gli chiedevamo di girare la testa a destra o a sinistra e lo faceva. Per due volte ha anche pianto. Ha avuto reazioni all'ingresso con la madre: quando entrava lei, non smetteva di seguirla con lo sguardo.

Interrompendo la stimolazione il paziente non regrediva. **Da oggi la parola "irreversibile" non si potrà più dire.** Sottolineo il fatto che il nostro paziente non parla e non si muove, ma solo perché ha danni alle zone del cervello che governano la

parola e il movimento: senza quei danni "meccanici" oggi avrebbe la volontà di farlo. Capisce tutto. L'esperimento dimostra che anche in pazienti gravissimi, finora ritenuti privi di speranza, dopo molti anni la plasticità del cervello permane (la Pet ha registrato la comparsa di nuove connessioni nervose) e che un recupero della coscienza è sempre possibile.

L'umanità raggiunge i pianeti lontani, ma il cervello resta un universo ancora in buona parte sconosciuto... Questo studio è un grande passo avanti per scoprire l'affascinante capacità della nostra mente di produrre esperienze cosce».
(Avvenire, 28 settembre 2017)

Ci alziamo in piedi:

Missionari di speranza oggi

Voce guida: Il cristiano non è un profeta di sventura ma di speranza: Gesù, morto per amore, Dio lo ha risuscitato al mattino di Pasqua. E questo è il nucleo della fede cristiana. Gesù risorge! Gesù non risorge solo per se stesso: se ascende verso il Padre è perché vuole che la sua risurrezione sia partecipata ad ogni essere umano, e trascini in alto ogni creatura. E nel giorno di Pentecoste i discepoli sono trasformati dal soffio dello Spirito Santo. Non avranno solamente una bella notizia da portare a tutti, ma saranno loro stessi diversi da prima, come rinati a vita nuova. *La risurrezione di Gesù ci trasforma con la forza dello*

Spirito Santo. Gesù è vivo, è vivo fra noi, è vivente e ha la forza di trasformare.

TUTTI: Com'è bello pensare che si è annunciatori della risurrezione di Gesù non solamente a parole, ma con i fatti e con la testimonianza della vita! Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule imparate a memoria. Vuole *testimoni*: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni.

VOCE GUIDA: C'è un "di più" che abita l'esistenza cristiana, e che non si spiega semplicemente con la forza d'animo o un maggiore ottimismo. La fede, la speranza nostra non è solo un ottimismo. È come se i credenti fossero persone con *un "pezzo di cielo" in più sopra la testa.*

TUTTI: È bello questo: noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa, accompagnati da una *Presenza* che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire.

VOCE GUIDA: Il compito dei cristiani in questo mondo è quello di *aprire spazi di salvezza*, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre. Quando il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole.

TUTTI: Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore.

INSIEME: Così sia

Papa Francesco

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: CHIESA DEL RISORTO

Chiesa che nasci dalla Croce,
dal fianco aperto del Signore,
dal nuovo Adamo sei plasmata,
sposa di grazia nella santità.

Chiesa che vivi della Pasqua,
sei dallo Spirito redenta
vivificata dall'amore,
resa feconda nella carità.

*Rit. Dal crocifisso Risorto
nasce la speranza,
dalle sue piaghe la salvezza,
nella sua luce noi cammineremo,
Chiesa redenta dal suo amore.*

Chiesa fondata nell'amore,
sei tempio santo del Signore,
edificata dai tuoi santi
tu sei speranza dell'umanità.

Chiesa mandata per il mondo
ad annunciare la salvezza,
porti la grazia ad ogni uomo
e lo conduci alla santità.

Rit. Dal crocifisso Risorto...



www.clarissefarnese.it